

LA RASSEGNA DEL CINEMA

Bif&st, partenza col botto
con Andrej Konchalovsky

Il tappeto rosso al Petruzzelli è incorniciato dalle foto di Vittorio Gassmann. Il Bif&st comincia. Ieri cerimonia condotta dal direttore Felice Laudadio, accompagnato dalla neopresidente Margarethe von Trotta, che il 27 riceverà le chiavi di Bari. Platea folta (con il presidente Emiliano in carrozzella). Il primo Fellini Award è consegnato al regista russo Andrej Konchalovskij. E, a introdurre il film d'apertura, "La tenerezza", il regista Gianni Amelio con tutto il cast.

A PAGINA XI

Il festival/ L'intervista

Il regista Davide Barletti parla del film nelle sale dal 27 aprile: stasera anteprima al Galleria per il Bif&st

La Guerra dei cafoni

"Racconto una Puglia che non è glamour"

DONPASTA

C'È VOLUTO un film di soli bimbi per far diventare grande Davide Barletti, il regista salentino che con Lorenzo Conte ha fil-

mato "La guerra dei Cafoni". Il film, prodotto da **Minimum Fax** Media e Rai, e distribuito da Ismaele Film, sarà nei cinema dal 27 aprile, ma oggi sarà presentato in anteprima al Bif&st, in prima proiezione alle 20,15 al Galleria (replica domani alle 15,30) e festeggiato dalle 18 in piaz-

za del Ferrarese con un flash mob, una sfida tra "cafoni e signori". Infatti, tratta il tema complessissimo dell'ingiustizia secolare dei ricchi contro i poveri vista con gli occhi dei ragazzi. Tratto dal bellissimo romanzo di Carlo D'Amicis, diventa tutt'altro grazie a due cose fondamentali: una

fotografia meravigliosa, coraggiosa di un Salento crudo e poco turistico, ma soprattutto la coralità di 22 giovani attori non professionisti provenienti da tutta la Puglia che trasformano questo tema doloroso in una commedia agrodolce ma piena di vitalità. «Il nostro film è ambientato a Torrematta, isola immaginaria dove la presenza degli adulti è bandita, dove non esistono automobili, banche, chiese o caserme, dove si parlano i dialetti della nostre terre: le Puglie. Il lasciarli liberi di recitare nella loro "lingua" ci ha permesso di mantenere la spontaneità, la freschezza e la naturalezza che cercavamo» spiega Barletti.

Siamo cresciuti in un Salento molto simile a quello del film, selvaggio e di proprietà dei bimbi. E' così che abbiamo imparato ad amarlo, a sentirci profondamente salentini. I bimbi lo vivono ancora in questo modo?

«Da padre di due bambini cerco di insegnare questo ai miei figli, senza di loro non l'avrei mai potuto immagi-

nare. Durante la sua lunghissima gestazione io e Lorenzo siamo diventati genitori, abbiamo osservato i giochi dei nostri figli, le loro battaglie immaginarie, i loro covi, le loro armi spuntate, i loro assalti, le loro paure e quando abbiamo incontrato il libro di D'Amicis abbiamo capito che questo sarebbe diventato il loro e il nostro film».

Se penso al Salento del vostro film e a quello del Twiga, pare che l'immaginario con cui siamo cresciuti e che tanto vi ha ispirati sia stato ormai soppiantato da una narrazione surreale, superficiale e mondana.

«I nostri film sono da sempre legati al territorio e alle sue storie. Proviamo a rileggere un territorio ormai stereotipato nell'immaginario collettivo, cinema e televisione rischiano di rappresentare una cartolina uguale a se stessa che trasforma la nostra terra in una bomboniera placida e in un depliant turistico. "La guerra dei cafoni" rivela lagune metafisiche, boschi magici, bunker militari abbandonati, covi di guerra. I personaggi sono giovanissimi ma vivono immersi in una storia antichissima, come quella che da secoli porta i potenti a soggiogare i deboli».

Come è cambiato il Salento dai tempi di Italian Sud-est e come siete cambiati voi come registi?

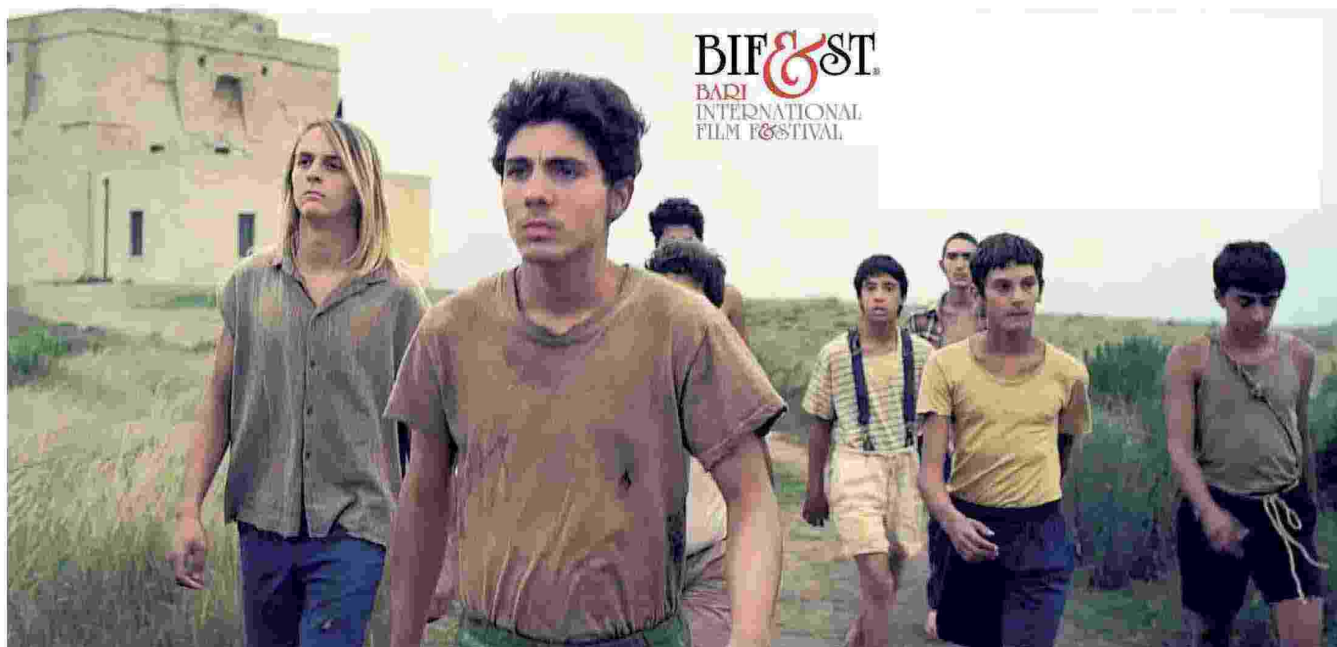
«Ben venga il marketing territoriale se questo crea

occupazione, ben vengano gli investimenti, i turisti ad ascoltare le nostre musiche e godersi le ricchezze di un patrimonio culturale e antropico unico, ma ancora oggi la Puglia rimane una regione dove il tasso di disoccupazione giovanile è altissimo e il saldo migratorio è in aumento, dove l'emergenza ambientale a Taranto e Brindisi ha trasformato due splendide città in fortini dove la salute dei cittadini non è più un diritto».

Che piatto è questo film? Che ricetta sarebbe?

«Il film è concepito come un teatro dove operano i due opposti, i Cafoni e i Signori, quindi le ricette sono due: fave e cicorie alla pignata, ricetta contadina; e "penne alla vodka e al Salmone", il piatto della piccola borghesia arricchita dei primi anni '80 un piatto fuoriluogo che ha mietuto molte vittime dalle nostre parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REGISTA
Davide Barletti è il regista salentino che con Lorenzo Conte ha filmato "La guerra dei Cafoni". Il film, prodotto da **Minimum Fax Media** e Rai, sarà presentato in anteprima al Bif&st

PAROLE DI CINEMA

I popcorn di Andrej Konchalovsky

I popcorn. Andrej Konchalovsky, durante la prima Lezione di Cinema del Bif&st vi ritorna più volte, in antitesi. «Alle proiezioni dei miei film vieto che si mangino pop corn, ed anzi, vi ringrazio per non averlo fatto», si rivolge alla platea del Petruzzelli che lo ascolta, e che ha appena visto il suo ultimo film "Paradise", niente di più antipodale a

un popcorn movie. Il trauma viene dalla stagione americana del regista russo, quella di "Tango & Cash" per intendersi, quando un produttore si raccomandò di sparare al massimo la colonna sonora, perché il pubblico masticando pop corn non sente bene. «Il punto - continua - è che abbiamo dimenticato il valore delle singole immagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

